

## **ALFREDO ORIANI E LA COMMEMORAZIONE SUI CADUTI D'AFRICA.**

### **Pagina inedita su una conferenza scomparsa.**

Di Gian Carlo Stella

La figura di Alfredo Oriani è troppo nota ed ancora oggetto di studio per ripercorrerla anche brevemente.

Nato nel 1852 a Faenza, terzogenito dell'avvocato possidente terriero Luigi, laureatosi in giurisprudenza a Napoli, fu letterato, giornalista, filosofo, storico, oltreché uomo politico dotato di ottima capacità oratoria. Morì nel 1909.

L'uomo de "La lotta politica in Italia", de "La rivolta ideale", l'uomo un poco mazziniano benché monarchico, ebbe le sue idee colonialiste e nazionaliste riprese nel 1925 da Mussolini, che lo battezzò "profeta e precursore del fascismo", titolo che avrà la capacità non solo di isolarne la memoria sino agli anni '70 del '900, ma anche di causare la quasi totale distruzione fisica del suo archivio al tempo della "liberazione".

Sul "fascista" Oriani, ne scriverà l'intellettuale comunista Antonio Gramsci: *"Occorre studiare Oriani come il rappresentante più onesto e appassionato per la grandezza nazionale-popolare italiana, fra gli intellettuali italiani della vecchia generazione"*. (1)

Dello stesso parere anche l'antifascista Piero Gobetti: *"tra i nostri padri, [Oriani] è stato il solo ad insegnarci l'idea della storia dimostrando quanto sia educativa, per chi voglia capire la vita contemporanea, una visione precisa del Risorgimento"*. (2)

### **La conferenza scomparsa**

Il 16 novembre del 1926, il segretario generale del Comune di Faenza, Gaetano Ballardini, spediva questa lettera all'imolese – ma all'epoca residente a Bologna -, rag. Alberto Emiliani (3):

*"Caro Rag. Emiliani. Debbo chiederLe un favore a nome di questo Sig. Sindaco, che, a sua volta ne è richiesto dal sig. Ugo Oriani (4). Nel 1900, circa, Ella ottenne che il povero Oriani venisse in Imola per una conferenza sul Re Vittorio Emanuele. Il Sindaco Alpi ricorda che la conferenza venne stenografata e quindi corretta dallo stesso Oriani nella notte per essere pubblicata nella Gazzetta dell'Emilia. Non essendo stata pubblicata, l'Oriani se ne ebbe un grandissimo permale: Ora il manoscritto dove rimase? ... Mi si dice che Ella potrebbe conoscere la sorte di tale manoscritto, che dovrebbe essere pubblicata dal Figlio insieme con altre cose di Alfredo. Se Ella può favorirmi questa indicazione Le saremmo tutti gratissimi ..."* (5)

Questa lettera conferma che di quella conferenza si era perduta memoria generale ed anche familiare, poiché non si svolse all'incirca nel 1900, né ebbe come soggetto il Re Vittorio Emanuele (II o III?).

Dalle carte originali in nostro possesso, la vicenda si sviluppò in un contesto molto particolare ed ebbe questa progressione: si era alla fine del 1895, e le allarmanti notizie provenienti dall'Eritrea non escludevano una "guerra grossa" contro l'Abissinia del Negus Menelik.

E ciò significava nuove spese e sacrifici per l'Italia, benché Crispi avesse dichiarato che era una guerra di difesa e non di espansione. Il 7 dicembre il distaccamento del maggiore Toselli – composto da circa 2700 uomini -, veniva annientato sull'Amba Alagi dall'avanguardia etiopica condotta da Ras Makonnen. Questi, proseguendo nella sua marcia verso l'Eritrea, investì il forte di Makallè che rimase assediato sino al gennaio successivo.

Dall'Italia partivano continuamente per Massaua rinforzi di uomini, mentre la politica ci metteva del proprio, chi parteggiando per l'esercito e Crispi, chi per Menelik e chi addirittura, come il socialista Turati che scriveva: *"Ciò che francamente auguriamo e desideriamo, e che nessun rispetto umano ci tratterrà dal dichiarare, ciò che ci sembra il meglio per noi e per tutti, pur deplorando quant'altri il sacrificio di vite proletarie sia di bianchi o di neri, o avvenga nel Tigre o nelle officine o sui campi nazionali, è che le nostre bandiere – poiché altra via d'uscita pare non ci sia, - siano battute così solennemente da togliere ai manigoldi che ci guidano in quelle forre maledette, non tanto la velleità – che questo è impossibile - ma la possibilità morale di ricominciar. Noi desideriamo e auguriamo questa batosta sintetica e risolutiva"*. (6)

Baruffe e scontri nelle Università avvenivano frequentemente, dividendo tra loro docenti e studenti.

In quei giorni molto caldi di generale fibrillazione e lutto, Alberto Emiliani chiese all'amico Oriani se era disposto a tenere ad Imola una conferenza sui caduti dell'Amba Alagi, precisando non essere certo che quella commemorazione potesse incontrare la generale soddisfazione.

Lo scrittore accettò con molto entusiasmo, come testimonia la risposta autografa che Oriani gli fece pervenire "brevis manu":

*"Caro Emiliani, Palazzo Alpi a cena ore dieci, ultime dell'anno 95.*

*Una sola parola, accetto. Concittadino del Capitano Carchidio (7) ti ringrazio di aver pensato a me per commemorare il maggiore Toselli: Carchidio fu l'espiazione della nostra vittoria, Toselli è la gloria della nostra sconfitta.*

*Malgrado il voto del parlamento che concedendo uomini e milioni nega coll'espansione della nostra conquista in Africa l'importanza dell'Italia nella civiltà futura del continente nero, il Governo presieduto da Crispi farà il proprio dovere.*

*Quanti credono che l'Italia debba il proprio concorso alla civiltà mondiale, saranno con te nell'idea che la sconfitta di Amba Alagi impegnando l'Italia ad una grande vittoria, persuada davvero all'Europa che il Risorgimento italiano può essere il primo momento di una nuova epoca europea.*

*Grazie dell'invito: se Imola dopo la mia conferenza dovesse non essere contenta la colpa sarà mia e non tua.*

*Il vecchio motto della Gallia contro Roma era = Vae Victis =: fra me e te il motto è questo: guai a colui che non sarà degno di commemorare i vinti di Amba Alagi.*

*Tuo Alfredo Oriani"*. (8)

La conferenza – su invito -, “a commemorazione dei caduti d’Africa” si tenne il 9 gennaio 1896 alle ore 15 nel Palazzo Sassatelli (poi Monsignani), sede del “Circolo Imolese”, all’epoca presieduto da Luigi Zotti.

Il Circolo, secondo il suo statuto, non era una associazione politica, ma aveva come scopo “*di formare una riunione di persone, le quali, mediante contribuzioni mensili, si trovino in grado di tenere aperta una casa che riunisca l’utile e il dilettevole della vita sociale* (art. 1). *Il Circolo è aperto tutti i giorni; i trattenimenti ordinari consistono nella conversazione, letture di giornali, giuochi leciti. Per straordinari si considerano accademie, concerti musicali, feste da ballo, pranzi e cene*” [art. 25]. Anche le donne, “*in circostanze di trattenimenti straordinari possono goderne; ed è fatta facoltà alla Direzione di invitare tutte quelle signore che non interverrebbero al Circolo per mancanza di chi con diritto possa accompagnarle*” [art. 27].

Come sappiamo, la conferenza si svolse in un clima pacifico, ma il testo, seppur stenografato e corretto dallo stesso Oriani, non venne pubblicato. Ne intuimmo però la sostanza, chiaramente espressa nella lettera riprodotta indirizzata all’Emiliani.

#### NOTE.

1 -A. Gramsci, Quaderno 8 (XXVIII), 1931-32, ora a p. 1040 del vol. I dei *Quaderni del carcere*, edizione critica dell’Istituto Gramsci a cura di V. Gerratana, Torino, Einaudi, 1975.

2 -P. Gobetti, *La rivoluzione liberale*, nota in calce al libro I, *L’eredità del Risorgimento*; ora in: *Scritti politici*, a cura di P. Spriano, Torino, Einaudi, 1969.

3 – Padre dell’Avv. Emanuele, nato a Imola nel 1901 e che sarà nominato nel 1945 dal Partito d’Azione, dal CLN e dal Governo Militare Alleato membro della giunta comunale di Bologna.

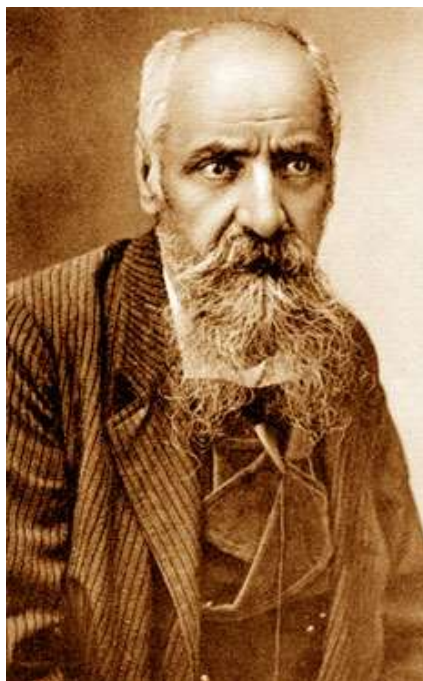
4 – Ugo Oriani era nato a Faenza nel 1881, figlio di Alfredo e di Giacomina Cavallari, detta Mina, 24 enne badante dell’anziano genitore Luigi. Alfredo riconobbe il figlio solo nel 1897.

5 – Lettera dattiloscritta originale, con busta, conservata nella Biblioteca-Archivio “Africana”.

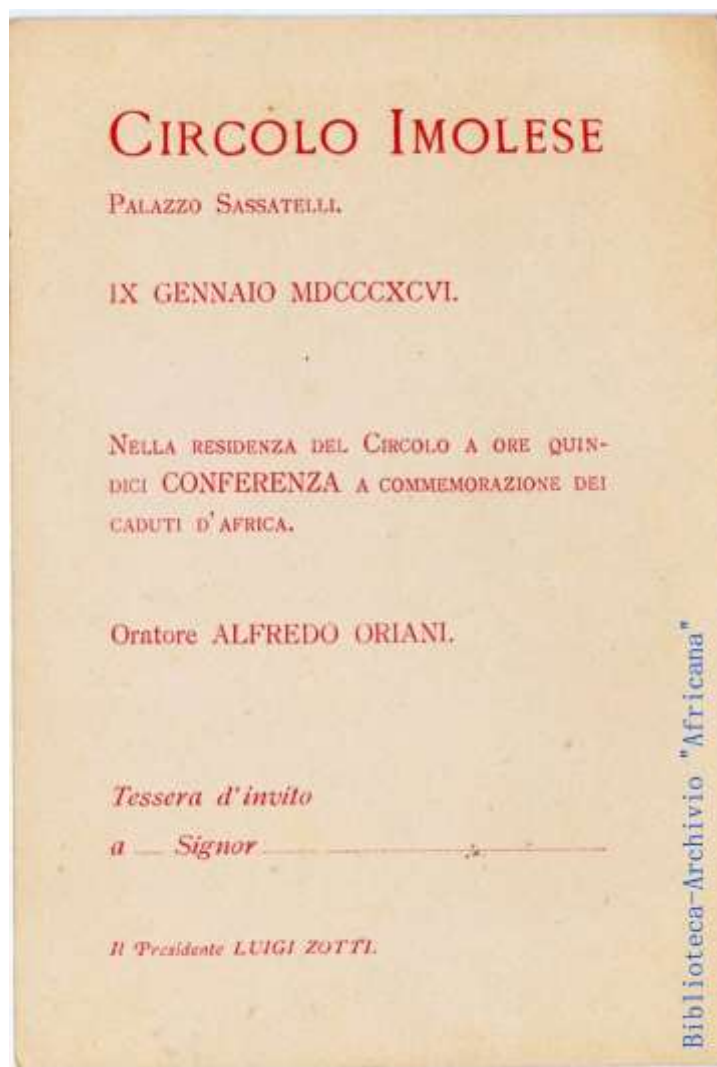
6 - "Critica Sociale", 16 gennaio 1896.

7 – Si riferisce al capitano di cavalleria Francesco Carchidio dei conti Malavolti di Faenza, morto durante l’occupazione di Cassala del 17 luglio 1894, ed alla cui memoria venne concessa la medaglia d’Oro al Valor Militare.

8 – Lettera autografa originale, con busta, conservata nella Biblioteca-Archivio “Africana”.



Alfredo Oriani



Invito stampato per la conferenza Oriani.

Care Emilianesi

Palazzo Alpi a cena  
se dici, ultime dell'ora  
95.

Una sola parola, accetto.  
Concettadino del Capitano  
Barchidisi ti ringrazio di  
aver pensato a me per  
commemorare il maggiore  
Coselli: Barchidisi fu  
l'espionage della nostra  
vittoria, Coselli è la  
gloria della nostra sconfitta,

Biblioteca-Archivio "Africana"

malgrado il voto del parlamento  
che concedendo uomini e  
milioni nega coll'espansione  
della nostra conquista in  
Africa l'importanza  
dell'Italia nella civiltà  
futura del continente nero,  
il governo presieduto da  
Crispi farà il proprio dovere.  
Quanto credano che l'Italia  
risorta debba il proprio concorso  
alla civiltà mondiale,  
saranno in te nell'idea  
che la sconfitta di  
Amba Alagi impegnando  
l'Italia ad una grande  
vittoria e persuada davvero

Biblioteca-Archivio "Africana"

all'Europa che il  
risorgimento Italiano  
può essere il primo momento  
di una nuova epoca europea.  
Grazie dell'invito; Se  
Imola dopo la mia  
comprensione dovesse non  
essermi contenta la colpa  
sarà mia, non tua.  
Il vecchio motto della Gallia  
contro Roma era = *Vae Victis*.  
Ma mette il motto è questo:  
Quasi a oblii che non sarà  
degnos di commemorare  
i vinti di Amba Alagi.  
Con affetto  
Oriani

Biblioteca-Archivio "Africana"

Lettera autografa di Oriani.